

COLLANA PER
GIOVANI CERCATORI DEL BELLO





Eugène Delacroix

(1798— 1863)

scritto da

Rosanna Prato

foto e grafica di

Marta Nelli

LIBRO N. 4



Giulia e Valerio Sirio, piccoli amici si può dire
quasi dalla nascita, raggiungono le altalene,
che si trovano nella parte opposta
al vecchio albero, considerato da tutti i bambini
il Re saggio del parco.
Valerio Sirio ha portato con sé
Carlo e Lucas, suoi cugini.

G - Prima di spiegarvi ogni cosa, andiamo sulle altalene.

C - Ma non dobbiamo cercare un Maestro?

G - Certo, ma per trovarlo sotto un cielo così grigio abbiamo bisogno di essere molto carichi. Carichissimi!

VS - Dobbiamo sentire dentro di noi l'energia del SOLE, che fuori oggi non vediamo.

L - E se non riusciamo a caricarci?

VS - Se non riusciremo a caricarci dovremo rinunciare all'incontro con il Maestro speciale che vogliamo farvi conoscere!

L - Diamoci da fare allora.

G - Cominciamo col volare fisicamente...

VS - E andando su e giù sull'altalena, giù e su... anche le nostre teste cominceranno a ricaricarsi.

G - Conoscete qualche rima sull'altalena?

C - Sì, qualche pezzetto di filastrocca.

G – Allora facciamo sentire al vento il nostro pezzetto di filastrocca.



C – Lo dobbiamo urlare al vento?

G – Dobbiamo usare tutto il fiato che abbiamo in gola, perché il vento ama fischiare, ma non ascoltare. Comincio io:

*Bimba che giochi
su questa altalena*

*dondola dondola
con la cantilena.*

C – Ora tocca a me:

*Che meraviglia andare su:
par di volare nel cielo blu.
Salgo e grido di piacere;
il mondo mi par di possedere;
sono libero e felice:
ogni cosa me lo dice.*

VS - *Volo in alto, volo giù:
non vorrei fermarmi più.*

L - Ora io!
*Apro gli occhi, vedo il re
chiudo gli occhi e vedo me
Vedo me sull'altalena
Dondola dondola cantilena.*

G/ VS/ C/ L – Insieme:

***Volo in alto, volo giù:
non vorrei fermarmi più.
Che meraviglia andare su:
par di volare nel cielo blu.***

G - Non vi sentite ora carichi?

VS/ C/ L – Siamo carichi e pronti!



Giulia, Valerio Sirio, Carlo e Lucas
escono dal parco, attraversano la piazza e,
dopo aver girato dietro la chiesa,
entrano in un boschetto di eucalipti.

VS - Trovato, fermiamoci qui. Ecco
l'albero di eucalipto scelto dalla
Natura per il suo disegno.

L - Stiamo cercando un Maestro o un
disegno?

G - Aiutatemi a stendere il mio telo
sulla terra bagnata... poi Carlo e
Lucas dovete mettervi seduti co-
me a teatro...

C - Vuoi dire che dobbiamo stare fer-
mi e zitti?

VS – No, Giulia non vi vuole fermi e
zitti, ma con la mente in movi-
mento e aperta.

G - Abbiamo appreso dal nostro Mae-



stro che gli uomini hanno tre tipi di occhi: quelli della testa, quelli della mente e quelli del cuore.

Per riuscire a vedere veramente il mondo, per capire davvero – a teatro o qui davanti all'albero - bisogna imparare a usare tutti e tre i tipi di occhi.

C - Quindi qui o a teatro, quando si vuole capire ciò che si vede, bisogna stare fermi con il corpo, perché tutta l'energia che abbiamo deve concentrarsi sui tre tipi di occhi che possediamo.

VS - Bravissimo! Ora siete davvero pronti per ascoltare la stupefacente avventura che da qualche mese è iniziata per noi.

G - Un giorno di fine estate nel parco, mentre giocavamo, tutte le foglie di un vecchissimo albero - considerato dai bambini il Re Saggio del parco - hanno cominciato a chiamarci. Ci siamo avvicinati e l'Albero così ha parlato:

Gli uccellini appena nati non sanno volare, ma quando il richiamo della bellezza del cielo diventa nei loro piccoli petti irresistibile, allora cominciano felici a volare. Anche i bambini piccoli non sanno volare. Non con le ali, certo, ma con i loro pensieri. I pensieri dei bambini sono come le ali degli uccellini: servono per volare liberi e felici. E come gli uccellini, anche i bambini per imparare a volare devono sentire nei loro piccoli petti irresi-

stibile il richiamo della bellezza del mondo.

VS - Noi abbiamo subito sentito il desiderio d'imparare a volare e abbiamo chiesto all'Albero di aiutarci. Lui ci ha mandati da un Maestro di volo di pensieri, che non è una persona, ma un disegno fatto dalla Natura non si sa quando. Per vedere il disegno bisogna sapere usare insieme i tre tipi di occhi.

G – Non fate quelle facce! Non dovete preoccuparvi: per i bambini usare i tre tipi di occhi è semplice, è naturale.

VS - Per i bambini e per gli artisti è semplice. Per i grandi invece deve essere difficilissimo!

G – Per animare il disegno bisogna poi tossire, come quando si è raffreddati, tossire e tossire, sempre più forte. Quando vi darò il via tossiremo insieme e ...

C - Hum!

L – Bah!

G - Vedrete, vedrete... Il disegno della Natura sull'albero si animerà, e diventerà il nostro Maestro di volo di pensieri.

Giulia, Valerio Sirio, Carlo e Lucas
incontrano il Maestro di volo di pensieri.

L – Cosa insegna un Maestro di volo di pensieri?

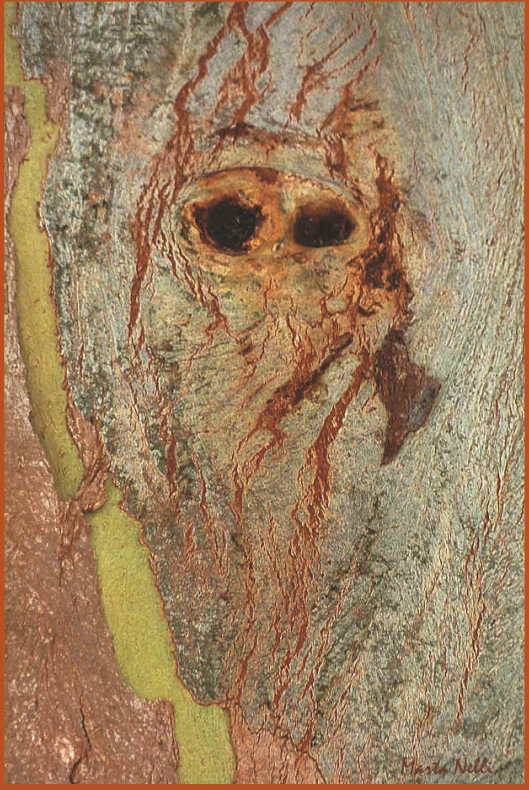
VS - Abbiamo fatto anche noi la stessa domanda al Re saggio del parco, che così ci ha risposto:

Un Maestro di volo di pensieri vi insegnerà a conoscere e amare il bello. Voi diventerete così dei “Cercatori del bello” e, piano piano, il richiamo della bellezza si farà sempre più strada dentro di voi. E quando questo richiamo sarà forte forte, quando in voi diventerà irresistibile... allora finalmente volerete liberi e felici.

L – No, non m'importa niente di diventare un “Cercatore del bello”! Da grande voglio essere un medico, uno scienziato, un maestro, un cuoco... Oppure un atleta, un grande atleta. Un cercatore **NO!**

VS - Qui ci vuole il nostro Maestro! Lui sa come superare uno scoglio e fare andare avanti le nostre menti.

G - Pronti per tossire? Via!



Maestro – Sento nell'aria una domanda che gira, gira...

C – Sei un Maestro Gufo?!

Maestro – Esatto, ma questa non è la domanda.

C – La domanda credo sia questa: "A chi è utile un cercatore del bello"?

Maestro – A tutti è utile, anzi è indispensabile a tutti. Più di un medico, più di uno scienziato, più di un maestro, più di un cuoco e di un atleta... Ma non siete ancora pronti a comprenderlo.

Alla domanda risponderemo tutti insieme a conclusione del nostro incontro con il Cercatore del bello n. 4.

L – Un "Cercatore del Bello" è un artista, vero? Un medico secondo me è più utile!

VS- Lo sai Maestro che un bambino non molla mai la sua

domanda?!

Maestro – Lo so, lo so bene: un bambino con la propria domanda si comporta esattamente come un cane con l'osso. Ora però la domanda-osso l'avete messa nelle mie mani, e dovete con i vostri tre tipi di occhi ben attivi seguirmi attentamente, pazientemente.

L – Va bene.

Maestro – Cominciamo riflettendo sul vostro essere oggi qua.

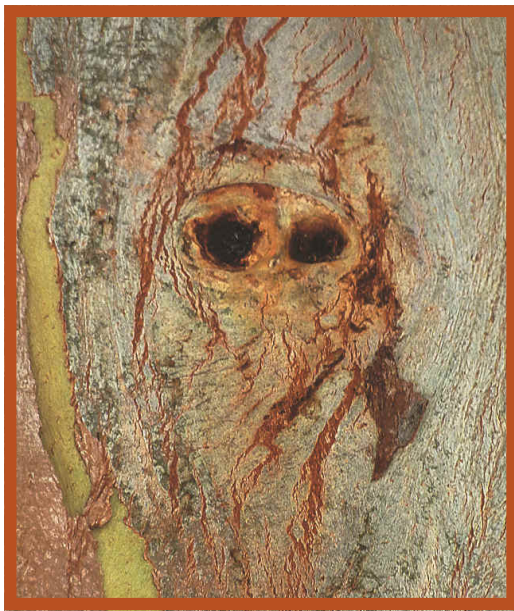
Voi prima avete scaldato i motori della mente volando sulle altalene. Adesso, seduti di fronte a me, state parlando con un'opera bella della Natura e, tra un momento, il dialogo sarà tra voi e un'opera bella dell'Uomo.

Questo esercizio ripetuto, questo studio libero e determinato, farà crescere dentro di voi il richiamo della bellezza.

L – Ho capito che tu insegni ai bambini il richiamo della bellezza, ma non ti ho chiesto questo. Quanto è utile il richiamo della bellezza? La domanda a cui non vuoi rispondere è questa.

C – Anch'io penso che tu, con giri di parole, ci vuoi fare dimenticare la domanda, forse perché non sai rispondere?

Maestro – Potrei rispondervi subito con le parole de *Il Piccolo Principe*, che quando visita il quinto pianeta e vi conosce l'uomo che accende e spegne l'unico lampione, esclama con entusiasmo: "E' una bellissima occupazione, ed è veramente utile, perché è bella"! Dunque ciò che è veramente utile, deve essere prima di tutto bello. Comunque torneremo con pensieri nuovi su questo argomento più tardi. C'è un motto popolare che dice così: "Chi ha fretta, vada adagio!". Voi avete fretta di cercare la risposta alla vostra domanda è vero?



Il Maestro di volo di pensieri. presenta il
 “Cercatore del Bello” n. 4:
 Eugène Delacroix



Maestro – Eugène nasce in Francia in una famiglia borghese benestante, che ha vissuto da protagonista il periodo delle rivoluzioni.

VS - Cosa vuol dire borghese?

Maestro – La parola è antica, ed è stata creata per evidenziare il contrasto che allora esisteva tra le vite di chi abitava nei borghi, cioè dentro le mura della città e faceva un mestiere, e



le vite di chi abitava in campagna e faceva il contadino o il pastore.

L - Il borghese è allora chi vive in città?

Maestro – Inizialmente sì. Poi in Francia, tra la fine del 1700 e i primi decenni del 1800, scoppiano delle rivoluzioni che donano a questa parola un nuovo significato: le rivoluzioni infatti consegnano alla borghesia il potere che tolgono ai nobili. La borghesia si divide così in due parti: l'alta borghesia, che è quella che, grazie alle rivoluzioni, prende il potere politico; e la media - piccola borghesia, che è quella delle professioni e dei mestieri.

C - Il papà di Eugène era un alto borghese?

Maestro – Sì.

G - Gli uomini dell'alta borghesia si vestivano come i nobili? Con parrucche e culottes?

Maestro – No, erano figli di un periodo rivoluzionario che voleva determinare



una rottura con il passato, quindi non si vestivano come i potenti di prima, ma con cappello duro a cilindro, brache lunghe e giubbe a coda.

VS - E i grandi che li vedevano con nuovi vestiti, pensavano questi non sono come i potenti di prima, ma sono uomini nuovi! Furbi, molto furbi...

Maestro – Il padre di Eugène di nuovo vestito ebbe cariche politiche importanti e nel ruolo di rappresentante della Repubblica francese si trasferì con la famiglia in Olanda. Allora Eugène era ancora piccolo, mentre gli altri tre suoi fratelli erano già grandi.

G – Vuoi dirci che Eugène non poteva giocare coi suoi fratelli?

Maestro – Sì. A casa sua era per tutti troppo piccolo, ed era in un paese con una lingua diversa dalla sua, e perciò si sentiva solo.

C - Allora era un bimbo triste!

Maestro – No, perché un bimbo ha sempre mille risorse. Eugène infatti trova nel suo cuore un ottimo compagno e parla a lungo con lui quando vagabonda felice nei prati intorno alla sua bella casa. Scopre così di avere talento per il disegno e

amore per la musica, e comincia precocemente ad esercitarsi in entrambi le arti.

G - E crescendo cosa comprende?

Maestro – Comprende di essere nato per fare il pittore e per essere un viandante.

G - Un viandante?

**Maestro – Cominciamo a parlare del dipinto che lo rende famoso in tutta la Francia.
Poi parleremo del viandante Delacroix.**

Il Maestro di volo di pensieri mostra
“La libertà guida il popolo”

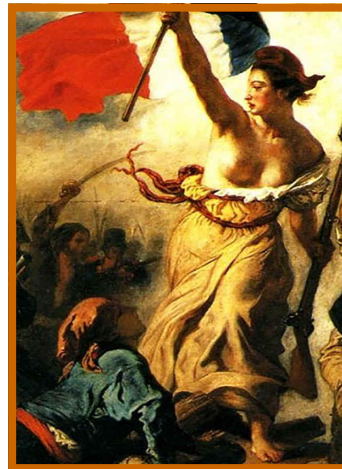


Maestro – Guardate attentamente. Naturalmente si tratta di una riproduzione del dipinto originale, una grande tela che oggi è al Museo del Louvre di Parigi, nella sede distaccata di Lens. Delacroix impiegò un anno per farlo (1830).

G /L/C/VS – Ok!

Maestro – Provate – come Giulia e Valerio Sirio ormai sanno fare bene - a far finta che i vostri occhi si siano, per magia, trasformati in due pezzetti di metallo e che il quadro abbia dietro una potente calamita... dove sono ora i vostri occhi?

C – I miei sulla grande figura di donna che porta la bandiera. Perché è a seno nudo? In spiaggia si può andare a seno nudo, ma non a combattere.



Maestro – Nel 1820 era stata scoperta in Grecia la Venere di Milo, una statua di marmo a seno nudo antichissima e bellissima.



L'aveva per caso trovata un contadino, che poi la vendette ad un francese che la portò a Parigi nel 1821, dove fu collocata nel Museo del Louvre.

C – Chi era Venere ?

Maestro – Per i greci e per i romani antichi Venere era la dea dell'amore. Anche

Delacroix, come tantissime altre persone, andò a vedere la Venere di Milo... e il suo cuore cominciò a cantare.

C – Quindi Delacroix mentre dipinge la donna con la bandiera pensa alla Venere di Milo e sente il suo cuore cantare?

Maestro – Tu conosci già la risposta alla tua domanda!

C – E' vero, conosco la risposta. La donna con la bandiera si muove con energia ed anche con armonia, come se una musica del cuore la stesse ispirando. Nessuno la può fermare. Tutti sono mossi da lei, che guida tutti.

Maestro – Attivate ora gli occhi della mente e scoprite lo schema piramidale che organizza tutto il dipinto, senza però togliere mai la concentrazione dal punto focale, dalla grande donna che va e che porta avanti con impeto tutti i rivoluzionari. Vedete lo schema ?

C/L/VS - Sì.

G - Sì, riusciamo a vedere la piramide con gli occhi della mente.

Maestro – Bravi. Il



movimento della donna che somiglia alla Venere di Milo è per noi evidente grazie a che cosa?

G – Grazie al perfetto disegno del corpo, alle pieghe del vestito, al braccio destro che marcia con la gamba sinistra.

C – E grazie al movimento della bandiera, dei nastri, del berretto e dei capelli.

Maestro – La donna con la bandiera si chiama Marianne.

G – Marianne?! Perché?

Maestro – Forse perché allora era il nome più diffuso. Comunque ancora oggi in Francia la Marianne personifica la Repubblica francese, che ha come fine principale la libertà dei suoi cittadini.

C – Marianne è perciò sia la Repubblica francese che la Libertà che guida il popolo?

Maestro – Sì. Ma c'è un piccolo problema. Nel dipinto sono rispettate le regole della prospettiva: c'è infatti un primo piano con più grandi le figure dei morti perfettamente disegnate; poi un secondo piano con le figure dei rivoluzionari che diventano solo un po' più piccole; e infine un terzo piano con combattenti + palazzi di Parigi + torri di Nô-

tre Dame rimpiccioliti, per dare agli occhi della testa di chi guarda il senso della distanza e della profondità. Però Marianne/Libertà è evidente che non rispetta queste regole: perché?

C – Non le rispetta perché è troppo grande.

VS – Ed è così grande e così luminosa per fare comprendere agli occhi della mente di chi guarda che non si tratta di una persona in carne e ossa come le altre, ma di una creatura invisibile agli occhi della testa. Un po' come te Maestro: sei vivo e vero solo per chi ti sa vedere e cercare, usando insieme i tre tipi di occhi che ogni uomo possiede.

Maestro – Giusto. Delacroix ci dice che Marianne/Libertà è un simbolo luminoso, un ideale, a cui tutti i Francesi da allora in poi si devono ispirare. Tutti devono farsi contagiare dal coraggio, dall'impeto e dalla bellezza di Marianne, perché solo se ciò avverrà sempre, la Francia potrà costruire una bellissima storia fatta di libertà, eguaglianza e fraternità.

L – Perché Delacroix fa questo dipinto?

Maestro – Nel 1830 scoppiò a Parigi la Rivoluzione di Luglio, e Delacroix decise di comporre un dipinto per presentare a tutti il suo amore per tale avvenimento.

nimento, che a lui appariva pieno di bellezza.

G - La rivoluzione è come una guerra. Non capisco come possa apparire bella a un pittore!

Maestro – Anche i tre Orazi – ricordi?- consideravano bella la loro guerra. Perché?

VS - Perché erano sicuri di vincere. Quindi Delacroix si sentiva parte del popolo che aveva fatto la rivoluzione, e che aveva vinto.

G - Non sapeva allora che le guerre non si possono mai vincere?

Maestro – No, allora non lo sapeva.

VS - I miei occhi vanno sullo sfondo del quadro, sul terzo piano. Esattamente sul gran polverone sollevato dai combattimenti. Mi sembra che sia un contrasto con le

regole della prospettiva che ci hai spiegate. Mi sembra cioè che non permetta di vedere la distanza che c'è tra il secondo piano e il terzo piano, tra i combattenti che seguono la Libertà e Parigi, e che anzi tolga profondità al dipinto. E' un errore di Delacroix?



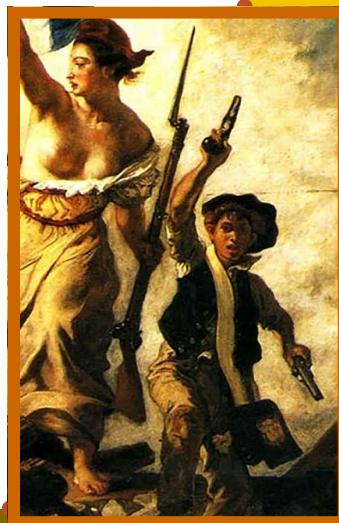
G - E' vero! Il polverone mette insieme uomini e case. E' una specie di frullatore in cui tutto un po' si confonde, mentre le regole della prospettiva si applicano per facilitare la buona visione degli occhi della testa. Io credo che sia proprio un errore di Delacroix!

Maestro – No, non è un errore di Delacroix, perché non è agli occhi della testa che lui si rivolge, e neppure tanto a quelli della mente. Lui si concentra soprattutto sugli occhi del cuore, che non amano porre i fatti in un luogo preciso, in una distanza precisa e in un tempo preciso. Le parole del cuore sono sempre per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Sono parole universali.

L - Marianne/Libertà è perciò per Delacroix un simbolo valido non solo per i francesi, ma per tutti i popoli di tutti i tempi che scelgono la libertà. Mi piace, questo mi piace molto. I miei occhi vanno sul bambino con le pistole.

G - Ho visto su un giornale dei bambini soldati. E' una cosa brutta, anzi bruttissima dare le armi ad un bambino!

L - Hai ragione, ma qui il bambino segue la sua Patria e la libertà, viene considerato da Delacroix capace di capire e di apprezzare cose così importanti, e questo



mi piace. Mi piace il suo sguardo forte e determinato. Mi piace che sia come i grandi protagonisti della rivoluzione.

G - Se io potessi qui incontrare Delacroix, gli direi di togliere dalle mani del bambino le pistole.

Maestro – Hai ragione: niente pistole ai bambini! Delacroix avrebbe dovuto mettere dei libri nelle mani di quel bambino, perché per i piccoli uomini in crescita lo studio è il migliore modo di partecipare alla lotta dei popoli per la libertà, l'eguaglianza e la fraternità.

VS – Se io potessi incontrare Delacroix gli chiederei di mettere in una mano del bambino un libro, e nell'altra un piccolo computer.



Maestro – Ancora Giulia non ci ha detto dove vanno i suoi occhi?

G - Sulla figura dell'alto borghese, vestito di nuovo con cilindro, brache e giubba a coda.

Maestro – Quel signore è proprio Delacroix, che si è rappresentato insieme al popolo in lotta. Provate a fargli le vostre richieste, magari chissà...

Il Maestro di volo di pensieri presenta
Delacroix viandante e il
“Sultano del Marocco”

Maestro – Delacroix è il nostro cercatore del bello n. 4. Fin da bambino si era abituato a stare solo in compagnia del proprio cuore e a cercare il bello nella natura. Perciò da grande aspettava senza fretta l'arrivo dell'occasione che lo rimettesse in connessione profonda con la natura e con gli uomini antichi, i soli - a suo giudizio- in vera armonia con la natura.

G - Quindi lui non desidera andare nelle città d'arte italiane o di altri paesi?

Maestro – No.

L– Allora non era un vero viandante, perché i veri viandanti vanno volentieri in tutti i posti.

Maestro – No, i veri viandanti non vanno in tutti i posti, ma solo dove li porta il loro cuore.

L – Cosa vuol dire?

Maestro – C'è un grande scrittore tedesco, Hermann Hesse (1877- 1962), che ha anche vinto il premio Nobel per la letteratura nel 1946, e che ha spiegato a tutti noi chi sono i veri viandanti.

C – Cos'è il premio Nobel?

Maestro – E' un importantissimo premio creato dallo svedese Alfred Nobel (1833-1896), che inventò la dinamite, grazie alla quale divenne molto ricco ed ebbe perciò la possibilità di dare grossi premi a persone che nel mondo apportano benefici all'umanità con le loro ricerche scientifiche, o con le loro scoperte e invenzioni, o con l'opera letteraria o con l'impegno a favore della pace mondiale.

G - Nobel , malgrado sia stato l'inventore della dinamite, sapeva bene allora che le guerre non si possono vincere!

Maestro – Sì, lo sapeva bene! E amava la pace con tutta la sua mente e il suo cuore.

C – C'è ancora il premio Nobel?

Maestro – Sì. La cerimonia di consegna si tiene a Stoccolma ogni 10 dicembre, anniversario della morte di Nobel. La famiglia reale svedese è sem-

pre presente.

L – Torniamo al viandante?

Maestro – Per Hesse il vero viandante è solo quello che ben conosce la poesia del viaggiare: “La poesia del viaggiare non sta nella distensione che si prova interrompendo la monotonia della vita quotidiana, il lavoro, le preoccupazioni, né nello stare insieme casualmente ad altre persone, o nella contemplazione di cose nuove, diverse. Non sta nemmeno nell'appagamento di una curiosità. Sta invece nel fare esperienze nuove, nell'arricchirsi, [...], nel ritrovare infine antiche verità e antiche leggi in un contesto assolutamente nuovo”.

L – Sono parole un po' difficili...

Maestro – Vogliono dire che il viandante non è né uno che cerca distrazioni né uno genericamente curioso, che va dove il caso lo porta, ma è prima di tutto un cercatore tenace di antiche verità e di antiche leggi in posti per lui nuovi.



Scrivere sempre Hesse che i viandanti devono avere un paese, o un'isola o una montagna o una città antica o... che lo attragga con "la forza dell'aspettativa, la cui vista possa appagare i loro sogni, la cui conoscenza possa equivalere ad accumulare tesori."

G- Il cuore del nostro Cercatore del bello n. 1, il pittore David, aveva così parlato: "Il bello che tu cerchi non è negli uomini del tuo tempo, ma è negli antichi romani, che dovrai cercare tenacemente prima tra i monumenti di Roma e poi a Parigi". David ha ascoltato il suo cuore, ha vissuto la poesia del viaggio, ha sperimentato la forza dell'aspettativa, e da vero viandante ha incontrato e dipinto uomini belli come gli antichi romani.

Maestro - Il cuore del nostro Cercatore del bello n. 4, il pittore Delacroix, aveva così parlato: "Il bello che tu cerchi non è negli uomini del tuo tempo, ma è negli antichi romani e negli antichi greci, che dovrai cercare tenacemente non tra i monumenti di Roma o della Grecia, ma nelle vie e nella natura del Nord-Africa". Delacroix ha ascoltato il suo cuore, ha vissuto la poesia del viaggio, ha sperimentato la forza dell'aspettativa, e da vero viandante ha incontrato e dipinto uomini belli come gli antichi romani e greci.

VS- L'occasione allora che Delacroix aspettava era un viag-

gio in Nord-Africa?

Maestro - Sì, ed è arrivata nel 1832, quando è partito insieme ad una spedizione diplomatica diretta in Marocco. Come pittore aveva il compito di documentare la spedizione attraverso note di viaggio (scrise un diario, che chiamò Journal, e tantissime lettere agli amici); attraverso schizzi (riempì ben sette taccuini, tre dei quali sono ora al Louvre ed uno al Museo Condé di Chantilly); e attraverso acquerelli (riempì un intero grande album, il cosiddetto Album del Marocco). Poi al ritorno da tutto questo materiale trasse ispirazione per dipinti assai diversi da quelli che faceva prima.

L - E cioè?

Maestro - Guardate voi stessi... Questo che vi mostro è la riproduzione del Il Sultano del Marocco, fatto nel 1845, che ora si trova al Musée des Augustins a Tolosa. Paragonatelo al precedente dipinto...

VS — E' scomparso il movi-



mento! In "La libertà guida il popolo" Delacroix è come un maestro di orchestra che crea armonia e bellezza organizzando perfettamente tutti i personaggi in movimento. Qui invece i personaggi sono tutti fermi, come statue. Fermi e con un portamento elegante caldo di sole.

G - Anche i colori sono diversi. Nell'altro dipinto erano scuri e in contrasto con il chiaro luminoso della bandiera, del vestito e della pelle della Libertà. Qui invece non c'è guerra tra i colori, ma una pace antica, sì una pace che dura da tantissimo tempo, forse da sempre.

C – Nell'altro dipinto il cielo quasi non si vede, perché è tutto riempito dal fumo dei combattimenti. Qui invece azzurreggia bellissimo! E sembra sorridere agli uomini che sono sotto la sua protezione.

L - In "la libertà che guida il popolo" si vedono anche i contrasti della vita: i morti e i vivi; i poveri e i ricchi; i piccoli e i grandi. Qui invece sembra che il vivere sia senza contrasti: tutti gli uomini ugualmente ben vestiti sono disposti intorno al sultano, che si distingue solo perché è – come dice il nostro maestro - nel punto focale del dipinto e, essendo anche su un cavallo, è più in alto degli altri.

C – Forse anche l'ombrellino parasole ci aiuta a riconoscere la centralità del sultano, che però non si pone come chi

guarda gli altri con superiorità, dall'alto in basso, ma come una guida che tutti amano e rispettano.

VS - Nell'altro quadro c'è anche molto rumore. Molto rumore e molto movimento. Qui invece tutto è fermo ed in silenzio, ed anche il tempo chissà da quando si è fermato.

Maestro - Bravissimi! Vi leggo ora alcuni piccoli pezzi di lettera mandati dal viandante Delacroix ai suoi amici durante questo viaggio . "Il Bello va a passeggio per strada: c'è da impazzire e la pittura, o meglio la frenesia di dipingere, sembra essere la pazzia maggiore".

"Immagina, caro amico, di vedere per le strade, sdraiati al sole, o mentre si aggiustano le ciabatte rotte, personaggi che assomigliano a consoli, come Catone o Bruto, con quell'atteggiamento di sdegno che doveva essere tipico dei signori del mondo".

"Questo popolo è veramente antico: vita all'aperto e case chiuse accuratamente. [...] In mille modi loro sono felici nella natura [...]. Noialtri, nei busti, nelle scarpe strette, nelle ridicole guaine,



facciamo pietà".

G – E' proprio innamorato del Nord-Africa!

C - Il suo cuore ha finalmente trovato ciò che ha sempre cercato.

L - Sicuramente per tutto il resto della sua vita ha continuato a pensare a questo viaggio. Quanto è durato?

Maestro – Circa sette mesi. Guardate com'è bella la cinta muraria! Pare impolpata dalla luce rovente del sole, ed anche tutto ciò che vediamo nel quadro è impolpato dalla stessa luce, che è forte, amichevole e protettiva verso gli uomini antichi e semplici, verso gli animali e le cose.



VS - Nel "Sultano del Marocco" c'è il sole che brilla incredibilmente, la terra che scotta e il cielo che azzurreggia, come dice Carlo; manca non vi pare? - forse solo il verde, che è poi il colore dell'Islam!

C - Ed anche della speranza.

Il Maestro di volo di pensieri mostra il
“ Cavaliere arabo che dà un segnale”
e una fotografia.

Maestro – Guardate con tutti e tre i tipi di occhi questa riproduzione di “Cavaliere arabo che dà un segnale”, dipinto da Delacroix nel 1851, e oggi conservato al Chrysler Art Museum di Norfolk, in Virginia. Riprendiamo il gioco degli occhi-barrette di metallo. Dove vanno i vostri occhi?



G – I miei sul mantello rosso.
Mi è tornato in mente il dipinto di David intitolato: Napoleone attraversa le Alpi al San Bernardo.

Maestro – Brava! Delacroix considerava David uno dei suoi Maestri, e quindi sicuramente aveva ben in mente questo quadro. Ma...



G – Nel dipinto di David il mantello di Napoleone è come un pesante panno perfettamente piegato, che lega stretto il generale con il suo cavallo, per fare capire a tutti che in battaglia sono una cosa sola. Qui invece il mantello del Cavaliere arabo vola leggero e libero, gonfiato solo dal vento come una vela.

C - I miei occhi vanno sulle redini allentate del cavallo, che quindi si muove liberamente. Le redini sono rosse come il mantello. Gli altri finimenti sono invece bianchi argentati. Tutto ciò dimostra la grande cura del cavaliere verso il suo cavallo.



L - I miei occhi invece vanno su un altro dettaglio: sugli zoccoli esterni del cavallo, che sono entrambi sollevati da terra.



Maestro – Bravo! Non è certo realistico che il nobile e fiero ca-

vallo stia in quella postura. Ma non è un errore di Delacroix, perché...

L- Perché Delacroix si sta rivolgendo soprattutto agli occhi del cuore, ai quali il cavallo non deve sembrare che stia camminando, ma che stia quasi volando. So che i cavalli arabi sono piccoli, snelli e leggeri, e che perciò sono instancabili quando corrono nel deserto. Questo di Delacroix non cammina, non corre, ma al galoppo vola come il vento! Chissà com'è bello cavalcarlo! Mi piacerebbe essere al posto di quel cavaliere...

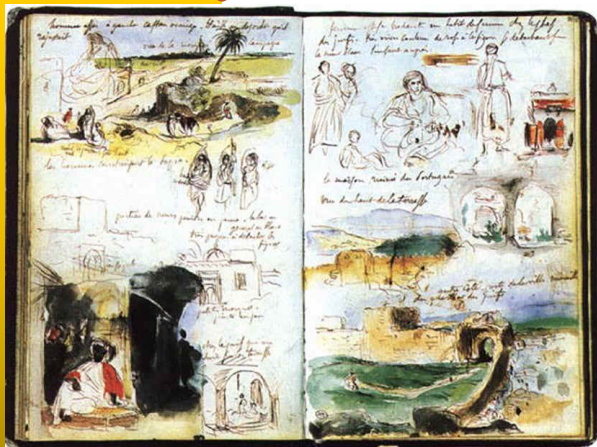
VS - I miei occhi vanno sulla testa girata del cavallo che cerca l'intesa con il suo Cavaliere. Nel quadro di David il cavaliere Napoleone è la testa, mentre il cavallo bianco è solo il suo braccio. Importante quanto vi pare, ma è un braccio. Napoleone non cerca con gli occhi il cavallo, ma i suoi soldati; il cavallo non cerca con gli occhi Napoleone, ma guarda ubbidiente la direzione verso cui è incitato ad andare. Nel dipinto di Delacroix il cavallo non è un braccio! Ha una sua testa libera, una sua mente acuta e un suo cuore nobile; è forse il più grande amico del cavaliere.



G – E' vero! Qui l'animale cavallo e l'uomo cavaliere sono amici e s'intendono perfettamente: basta lo scambio silenzioso di uno sguardo ... ed entrambi sanno cosa fare!

Maestro – Nel Nordafrica di quel periodo il viandante Delacroix ha trovato un vero tesoro! Ha infatti compreso che l'uomo è felice solo se nel mondo in cui vive tutti rispettano il patto di amicizia tra uomo e natura.

C - Perciò allora Delacroix sente la “frenesia di dipingere”, perché vuole portarsi dietro la bellezza di questo patto e vuole condividerla con i cittadini francesi.



L – Perciò fissa nei suoi taccuini e nel suo album tanti ricordi di questo bellissimo patto, che rendeva felici gli uomini del Nordafrica ed anche Delacroix, che li osservava incantato.



Maestro – Adesso guardate questa fotografia, che è stata pubblicata nel 1993, prima sul “New York Times”, poi sui giornali di tutto il mondo. Ha anche vinto nel 1994 il Premio Pulitzer.



C– Cos'è il Premio Pulitzer?

Maestro – E' una specie di premio Nobel per i giornalisti (ma non solo), che viene dato ogni mese di Aprile non in Svezia, ma negli Stati Uniti. Come aveva fatto Alfred Nobel, Joseph Pulitzer (1847-1911), giornalista e industriale della stampa sta-

tunitense, alla sua morte lasciò i soldi per creare tale premio, che nacque poi nel 1917.

C - E' una foto fatta bene, ma brutta, troppo brutta!

Maestro – E' vero. Nel 1993 una terribile carestia aveva affamato e ucciso molte persone in Sudan. Il fotoreporter Kevin Carter raccontò con la sua foto meglio di chiunque altro la tragedia di quel paese africano. Nella foto, come vedete, c'è un cucciolo d'uomo ormai solo scheletro, tutto rannicchiato che sta morendo e un grasso indifferente avvoltoio, che attende senza fretta il suo pasto.

G – In questa foto la natura è diventata indifferente e ostile all'uomo!

VS – Delacroix ha dipinto e raccontato al mondo l'antico patto di amicizia che esisteva in Africa tra uomo e natura; Carter invece ha fotografato e raccontato al mondo la rottura del patto di amicizia tra uomo e natura.

Maestro – Carter – come Delacroix e come “il Piccolo Principe”- diceva così del suo lavoro di reporter: “ E' una bellissima occupazione, ed è veramente utile, perché è bella”.

C– Lo diceva anche dopo questa foto?

Maestro – Dopo questa foto comincio a pensare che la bellezza aveva abbandonato l'Africa ed anche tutto il nostro mondo. Perciò in Aprile ritirò il ricco premio e divenne anche molto famoso, ma non certo felice. La rottura del patto di amicizia tra uomo e natura è un vortice buio che spegne le stelle in cielo, e nei cuori i sogni e la verde speranza. Senza più bellezza un lavoro come il suo non gli appariva più né utile agli uomini né per lui desiderabile. E in una notte scura di fine Giugno 1994, in punta di piedi abbandonò definitivamente il nostro pianeta.

L – Sì, credo di aver capito... Per Delacroix tutti gli africani che incontra sono dei veri cercatori del bello, e perciò sono anche felici. E anche Delacroix, il nostro cercatore del bello n. 4, è felice quando dipinge la loro vita.



C – I tre tipi di occhi di Carter invece non vedono più cercatori del bello, e lui stesso smette definitivamente di cercarlo. Perciò desiderano solo chiudersi per sempre.

L – Certo, quando un uomo smette di essere cercatore del bello, qualsiasi mestiere faccia (fotoreporter, pittore, medico, cuoco...), perde anche il gusto dell'utilità del proprio lavoro e del sapore buono della felicità.

G- Facciamo un giuramento solenne come i fratelli Orazi?

L/ VS/ G/ C- Noi vogliamo diventare dei bravi cercatori del bello, utili all'umanità, come i vincitori del premio Nobel e del premio Pulitzer!

Maestro – Bravissimi. Solo così potrete da grandi essere davvero persone belle, utili e felici!

Giovani Cercatori del Bello

Collana ideata e diretta da
Rosanna Immacolato Prato

